

11 luglio 2014



The Lack di Masbedo (Nicolò Massazza e Jacopo Bedogni), è interpretato da Lea Mornar, Xi Wang, Giorgia Sinicorni, Ginevra Bulgari, Emanuela Villagrossi, Cinzia Brugnola, Sofia Di Negro e sarà presentato alle Giornate degli autori della prossima Mostra del cinema di Venezia

ALLA MOSTRA DI VENEZIA ARRIVA **The Lack**, DEBUTTO ALLA REGIA DI MASBEDO, FAMOSO DUO DI VIDEO ARTISTI. TEMA: L'UNIVERSO FEMMINILE, RAPPRESENTATO COME UN SUSSEGUIRSI DI QUADRI. UNA VISIONE (MOLTO NATURALE)

La donna, che bella opera d'arte

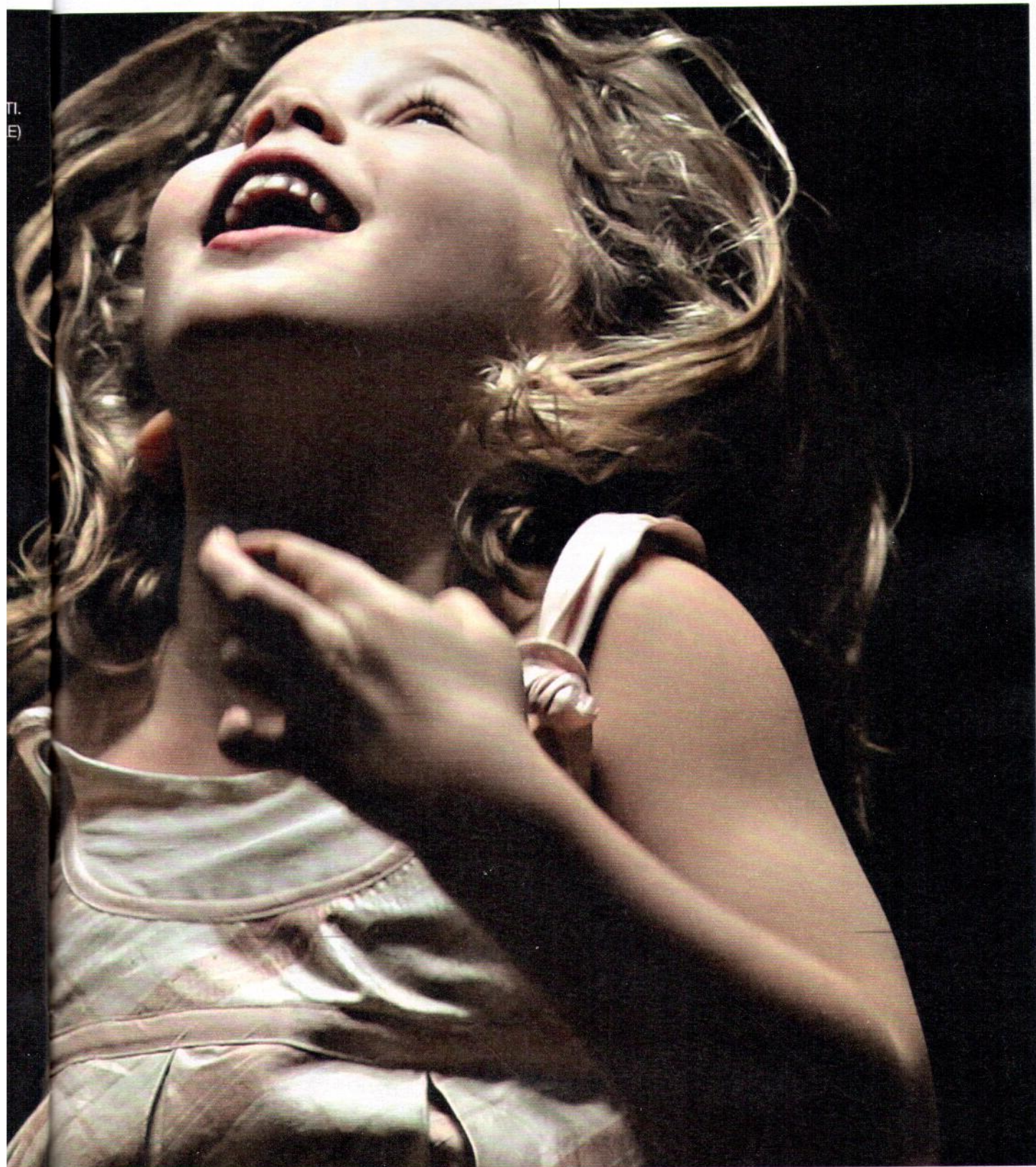
di Gian Luca Favetto

La natura e le donne. La natura che ruggisce con i suoi paesaggi, la sua crudezza, il vento, l'acqua, i cieli, le rocce, l'immensità del vuoto. E le donne che agiscono, resistono, esistono, cercano, si affermano e si confermano umanità presente e futura. Sei donne fra l'Islanda e le Eolie, la penisola di Reykjavik e Lisca Bianca. Quattro storie e un unico universo, quello della mancanza e della risposta femminile alla mancanza. La narrazione che procede per immagini. Frantumi, frammenti, suoni e visioni finiscono per ricomporre dei *tableaux vivants* che si ficcano negli occhi del pubblico e cominciano a mangiarli.

Questo è *The Lack*, quattro variazioni sulla mancanza, un film firmato Masbedo, interpretato da Lea Mornar, Xi Wang, Giorgia Sinicorni, Ginevra Bulgari, Emanuela Villagrossi, Cinzia Brugnola, Sofia Di Negro. Un esempio di cinema che arriva dal mondo dell'arte, presentato alla prossima Mostra di Venezia nelle Giornate degli Autori. Un'opera prima che potrebbe benissimo essere in concorso. Una storia forte e inesorabile fatta di storie individuali che proseguono e s'incastrano una nell'altra. Un film di respiro e passo europeo.

I Masbedo, d'altronde, sono internazionali. Al tempo stesso, sono un cantiere d'arte, di idee, di progetti e sono due uomini, due video-uomini per l'esattezza: Nicolò Massazza e Jacopo Bedogni, 41 e 44 anni. ▶

spettacoli
ART ATTACK



spettacoli
ART ATTACK

Vengono definiti videoartisti, perché non è facile catalogarli altrimenti e perché proprio i video d'arte e le loro installazioni li hanno resi famosi. Hanno lavorato con Michel Houellebecq, con la Fura dels Baus, con Juliette Binoche, Fanny Ardant e Sonia Bergamasco. Una trentina di mostre in dodici anni: da Tel Aviv a Barcellona, da Salamanca a Varsavia, Detroit e Buenos Aires, al Grand Palais di Parigi e al Castello di Rivoli, al MAXXI e al Macro di Roma, una Biennale di Venezia e Art Basel Unlimited a Basilea.

The Lack viene presentato mentre preparano la prossima mostra alla Fondazione Merz di Torino, *Todestriebe*, inaugurazione il 3 ottobre, un progetto sull'incomunicabilità che esplora tutti gli aspetti del loro lavoro dal 2002 a oggi attraverso l'esposizione di nove video, una performance, un convegno, un workshop e una rassegna al Museo del Cinema.

Galeotto per il loro incontro è stato Cesare Pavese. Era il 1999. Nicolò Massazza e Jacopo Bedogni si sono conosciuti fra i *Dialoghi con Leucò* e i versi di *Lavorare stanca*, progettando di rappresentare la solitudine attraverso le parole dello scrittore piemontese. La prima mostra, nel 2000, firmata con i due cognomi, si intitolava *L'intenzione di amare*. componevano set cinematografici e li fotografavano: erano immagini ricavate dai grandi miti iniettate di complessità e ossessioni contemporanee. Dalla mostra successiva, *Il senso della lotta*, hanno scelto Masbedo come firma. E di due persone hanno fatto un unico pensiero.

Nicolò, a vent'anni, studiava psicologia a Torino. «Perché a Milano ancora non c'era. Mi interessava la poesia» racconta. «Ho cominciato a fare performance legate alla musica e alla parola. Non sapevo nulla di arte visiva. Tiravo avanti come molti studenti, cercando una strada. Poi, in vacanza a Stromboli, mi è capitato di incontrare Denis Curti, un curatore che aveva assistito ad alcune mie performance e mi ha mostrato i lavori fotografici di Jacopo. Ci siamo conosciuti e abbiamo scoperto che avevamo delle idee da mettere insieme».

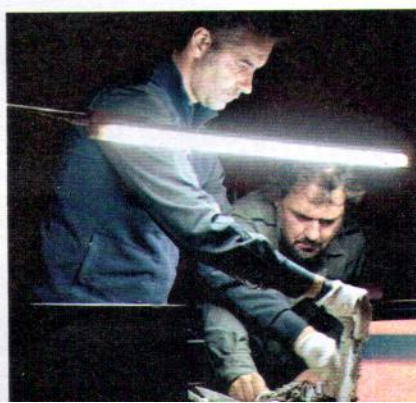
Jacopo era un giocatore di basket. Dai 16 ai 19 anni a Bologna nella Fortitudo, in A2, e anche nazionale juniores. Quella era la sua vita. Poi, nel 1989, in un incidente di

Due immagini di *The Lack* di Nicolò Massazza e Jacopo Bedogni (in basso). Tra i loro precedenti lavori *Tralala*, un documentario d'arte che mostra la vita in Islanda prima del crollo economico del 2008



gioco si rompe polso, ginocchio e quattro costole. «Dopo l'infortunio, sento di avere perso il treno e mi disinnamorò» spiega. «Per uscire dalla crisi, faccio una rivoluzione copernicana. Se prima ero solo basket, ora mi metto a seguire le due passioni che avevo: fotografia e matematica». Va a bottega da Mario De Biasi, uno dei decani del fotogiornalismo italiano. Comincia con i reportage in Sudamerica, Africa, Nord Europa. Poi diventa fotografo di pubblicità. Intanto si laurea in matematica con una tesi sulle equazioni armoniche.

Quando conosce Nicolò cambia strada ancora una volta. Insieme lavorano sull'immagine. Sulla composizione delle immagini e sul racconto che producono. Naturale che approdino al cinema. Come autori. Come



artisti. Sono artisti contemporanei perché usano ogni linguaggio e materiale e tutto trasformano. Le loro opere non sono video, non sono teatro, né letteratura, né musica, né pittura, né performance, ma da tutti questi linguaggi assorbono e tutti questi linguaggi rimescolano: ecco l'arte contemporanea, la cui cifra è non avere un unico linguaggio e un'unica forma. È come il tempo che respiri. E loro, partiti dal Novecento, sono in viaggio nel presente.

The Lack è un perfetto esempio di arte contemporanea in forma di cinema. I volti delle donne e la voce della natura, trattata come un vero personaggio. L'attesa e il dolore riassunti in un abito bianco preso a fucilate e appeso al vento sullo sfondo di un cielo carico di nuvole. Una ragazza che esce dalla pancia di un Leviatano metallico e sbarca a Lisca Bianca per riportare la luce nel luogo di una celebre sparizione cinematografica. Una fanciulla che si prepara al viaggio e va alla deriva nel gelo in una casa trasparente in mezzo al mare. Una donna che si racconta bambina a un'analista. Astrattezza e fisicità, psicoanalisi e spettacolo. Una mancanza piena di anime. Tutte femminili.

Gian Luca Favetto